Anno III. Venerdì 16 Maggio 1879 N. 116

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5
Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 15 Maggio.

A Livadia, soggiorno di delizia dello Czar, trovasi al presente il neo-eletto Principe di Bulgaria, e sta per giungervi su una nave da guerra la Deputazione bulgara, incaricata di rendere omaggio ad Alessandro I. Il Principe Battenberg la riceverà nella sua uniforme di ufficiale al servizio della Germania; ma poi, dice un telegramma odierno, indosserà la divisa di Generale russo e porterà sul petto decorazioni russe, a significare come egli debba essenzialmente alla Russia l'alto grado e l'onore di doventare il capo-stipite di una nuova dinastia.

Confermasi che il Principe Battenberg, dopo questa specie di investitura alla Corte dello Czar, compirà l'ideato viaggio per le capitali d'Europa. Pel giorno 18 sarà a Berlino, poi a Vienna, Parigi, Londra, e finalmente a Costantinopoli per l'altra investitura.

E a Costantinopoli confermasi prevalere oggi decisamente l'influenza della Russia; quindi la diplomazia inglese moltiplica gli artifizj nello scopo di non lasciarsi soverchiare dalla sua rivale. Ma, come prevedevasi appena terminata l'ultima guerra, il Sultano ed i suoi ministri credono miglior profitto l'abbandonarsi al vincitore, di quello che accettare il troppo caro patrocinio inglese.

Nemmanco in Egitto l'Inghilterra esercita più quel predominio, che testè godeva insieme alla Francia. Il Kedive sembra che resista alle carezze come già alle minaccie; e se il telegrafo annuncia che continuano le trattative, ciò significa che continuano pur le difficoltà, le quali se le vengono opposte dal Kedevi, le vengono eziandio dalla Francia, gelosa ed insospettita che la si creda soltanto un docile strumento della sua buona amica.

E difficoltà nuove sono sorgiunte a ritardare la conchiusione della pace tra gl'Inglesi delle Indie e l'Afganistan. Difatti or corre voce che il nuovo Emiro abbia troppi nemici tra i suoi sudditi, e potrebbe avvenire che questi disconoscessero la sua autorità; quindi le pattuite cessioni territoriali non avrebbero effetto, se non con la forza. I diarii di Londra sembrano molto preoccupati per questa condizione di cose.

DISCORSO DELL'ON. G. B. BILLIA
DEPUTATO DI UDINE

Nella tornata del 12 *maggio la Camera non convalidò l'elezione del Collegio di Cicciano, sebbene la convalidazione fosse proposta dalla Giunta parlamentare sulle elezioni. A ciò contribuì, tra gli altri, il seguente Discorso dell'onorevole Deputato di Udine. Quantunque esso concerna un semplice incidente, lo riferiamo perchè gli Elettori riconoscano, con noi, come l'onorevole Billia sappia adempiere a tutti gli obblighi inerenti al suo ufficio e farsi valere alla Camera.*

Presidente. L'onorevole Billia ha facoltà di parlare.

Billia. L'onorevole Grossi ha incominciato col dire che dalla sua contrada un'eco vivace si è sollevata a proposito dell'elezione di Cicciano, ed è giunta fino a lui. L'onorevole relatore ha egli pure ricordato il numero grande degli elettori accorsi alle urne, l'aspra tenzone, la lotta vivacissima che si è combattuta in quel collegio. Ora permettete a me, che in questa lotta ardente non ho avuto la minima parte; permettete a me, che per ragione di nascita e per ragione di domicilio appartengo ad una provincia così lontana da quella di Terra di Lavoro; a me che dei due competitori ho nessuna conoscenza, e non ho quindi motivo alcuno di preferire l'uno piuttosto che l'altro; permettete a me, onorevoli colleghi, di sottoporre alcune modeste considerazioni.

Già l'onorevole Grossi con considerazioni d'ordine morale è venuto consigliando di non convalidare la presente elezione, ed ha aggiunto un motivo di nullità dedotto dall'abbruciamento delle schede non ostante una valida contestazione in contrario, abbruciamento di schede che rese impossibile il sovrano controllo della Camera.

Io non ripeterò gli argomenti degli altri: invece sceglierò un terreno puramente legale. Ma per apprezzare le conseguenze ed i giudizi che a mio modo di vedere devono dirigere la Camera sull'odierna contestazione, sta bene anzitutto che siano ristabiliti i fatti.

E la variazione dei fatti io la verrò scrupolosamente desumendo dai documenti ufficiali che sono inseriti negli atti dell'elezione, e prego l'onorevole relatore o chiunque altro della Giunta di correggermi, caso mai in questa narrazione io non ricordassi esattamente tutte le circostanze.

Nel comune di Cicciano, alla revisione delle liste del 1877 (che non sono le liste in base alle quali si procedette poi all'elezione), il prefetto con un decreto provvisorio del 1877 e poi con un decreto definitivo, aveva esclusi sessantun individui, perchè analfabeti, dichiarati tali dopo un esperimento amministrativo subito. Contro il decreto provvisorio e contro il decreto definitivo codesti sessantun analfabeti non mossero reclamo: essi riconobbero la giustizia, riconobbero la convenienza del provvedimento che era stato preso a loro riguardo, e le liste divennero irrevocabili.

Quando si viene alla revisione delle liste per l'anno 1878 che cosa succede? Succede che la Giunta municipale dapprima, ed il Consiglio comunale di poi, includono di nuovo nelle liste quei sessantun analfabeti che nell'anno precedente erano stati, previo esperimento, esclusi, e con la loro acquiescenza ritenuti indegni. E la Giunta municipale ed il Consiglio comunale, non contenti d'includere nelle liste codesti sessantun analfabeti, vi aggiunsero, *ex novo*, altri elettori di eguale portata. Il prefetto, a cui furono mandate codeste liste nel novembre del 1878, con decreto provvisorio eliminò per la seconda volta tutti i sessantun elettori analfabeti già esclusi per l'anno 1877, e poi di nuovo inclusi per opera del Consiglio comunale; eliminò eziandio diciannove dei nuovi aggiunti; e di più eliminò ventiquattro cittadini che erano stati effettivamente elettori nelle liste definitive del 1877. In complesso, il prefetto, col suo decreto provvisorio, escluse centotrè persone. A coloro che erano cancellati nel 5 e nel 6 dicembre del 1878 fu notificato il provvedimento.

Nessuno reclamò, meno ventiquattro; e reclamarono precisamente quei ventiquattro che già avevano formato parte delle liste elettorali del 1877; ma non reclamarono nè i sessantun elettori analfabeti, nè i diciannove elettori aggiunti.

In seguito di questi reclami, il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, come è stabilito dalla legge, emise la sua decisione. Esso tenne ferma l'esclusione di quei 61, tenne ferma l'esclusione dei 19, tenne ferma l'esclusione di 22 fra i 24 che precedentemente avevano figurato nelle liste. Così in complesso, anzichè 104, furono 102 coloro pei quali venne mantenuta l'esclusione dal decreto definitivo. La differenza fra il decreto provvisorio ed il decreto definitivo adunque non fu che di due individui. In altri termini i reclami interposti non furono accolti che per due persone soltanto.

Questo decreto definitivo di data 14 gennaio 1879 è stato modificato agli esclusi il 6 febbraio susseguente. Otto giorni dopo l'avvocato Parente, munito di procura per parte di 19 soltanto fra i centodue esclusi, interpose ricorso d'appello, nel quale esponeva le ragioni non solo dei 19 di lui mandanti, ma anche quelle di altri 91 esclusi, che non gli avevano rilasciato procura alcuna. Per tal modo domandavasi che 100 cittadini fossero esclusi nelle liste elettorali politiche del comune di Cicciano. Il ricorso è stato notificato, non col termine di giorni dieci, come prescrive la legge, ma in anticipazione, è stato notificato cioè nel termine di otto giorni. Questa notificazione però non ebbe seguito. Nella provincia mia, per esempio, ed in molte altre provincie del regno, so bene che quando si suscita una questione elettorale innanzi alla Corte d'appello, la notificazione del ricorso è accompagnata dalla citazione di comparire avanti alla Corte stessa in una delle udienze la più prossima possibile.

Ma in questo caso dal 14 febbraio si tenne il silenzio, non si fece alcuna pratica; soltanto il 18 aprile, cioè l'antivigilia dell'elezione nel collegio medesimo, i reclamanti producono alla cancelleria il loro ricorso insieme ai documenti di cui crederono opportuno di corredarlo; chiedono che sia fissata un'udienza, udienza che veniva fissata per il 25 aprile, e si fanno rilasciare un certificato dal cancelliere della Corte d'appello per attestare che effettivamente questi 100 cittadini avevano reclamato, per potere alla ombra di quel certificato presentarsi alle urne ed essere ammessi a votare.

Questi sono i fatti; quali sono le conseguenze?

La prima conseguenza è questa: tutti i 100 elettori reclamanti (meno i 22 che erano già stati iscritti nelle liste precedenti), non erano veri elettori nel senso che fossero già nel possesso del diritto all'elettorato; dappoichè, mi permetta l'onorevole relatore di osservare, il possesso non è attribuito per effetto di una deliberazione della Giunta o di una deliberazione del Consiglio comunale, ma tale possesso del diritto elettorale è attribuito quando alla deliberazione dell'autorità municipale si aggiunge la sanzione governativa, la quale sanzione si esplica col decreto, sia provvisorio, sia definitivo, del prefetto.

Lazzaro. C'è l'appello.

Billia. L'interposto appello, per questa prima osservazione adunque non doveva avere un effetto sospensivo a favore di coloro che l'avevano avanzato, inquantochè la legge, come osserva bene l'onorevole Nicotera, attribuisce un effetto sospensivo per coloro che si trovano già nel possesso di questo diritto d'elettorato, e non si può spogliarli sino a tanto che essi non abbiano esaurito tutti i mezzi di giustizia, per tutelare questo loro diritto.

Ma quando invece si tratta di un elettore che non si trova nel possesso di questo diritto d'elettorato, allora lo si spoglia di nulla, perchè nulla egli aveva prima. In caso diverso si verrebbe ad attribuire un diritto *ex novo*, ed allora non è più un effetto sospensivo, ma attributivo quello che voi consentireste all'interposizione dell'appello.

Ma non basta ancora. Io quasi quasi, per semplificazione di cose, potrei anche concedere alla Giunta delle elezioni che si ritenga pure che l'appello possa interporsi anche da coloro che fossero stati solo dalla Giunta comunale, o dal semplice Consiglio comunale proposti nelle liste; io lo concedo per poco, inquantochè argomenti non mi mancano per combattere, sotto altra via, la ammessibilità di quei cento reclamanti a poter votare. Diffatti la legge a cui si richiama l'onorevole relatore cosa dispone? All'articolo 54 la legge dispone che « non possono introdurre appello se non quelli che si gravano d'una decisione pronunziata dal prefetto, sentito il Consiglio di prefettura.

Ora il prefetto su quali questioni pronuncia, sentito il Consiglio di prefettura? L'articolo 50 ve lo dice: « solamente su quelle enumerate agli articoli 46 e seguenti della legge stessa. »

Quando dunque vi abbiano dei cittadini i quali non hanno reclamato contro la decretazione provvisoria, che l'hanno subita, che si sono acquietati al tenore della medesima, questi non possono introdurre azione giudiziaria.

Perroni-Paladini. Domando di parlare.

Billia. L'articolo 54 dice: « Chiunque si creda fondato a contraddire ad una decisione pronunziata dal governatore (oggi diremo prefetto) in Consiglio di Governo (ossia in Consiglio di prefettura), potrà promuovere la sua azione avanti alla Corte d'appello con produrre i titoli che danno appoggio al suo richiamo. »

Ora noi non abbiamo che 22 elettori, dei 100 che sono rimasti esclusi, che hanno effettivamente interposto reclamo contro la decretazione provvisoria. Sopra questi reclami soltanto poteva il prefetto pronunziare, sentito il Consiglio di prefettura; e, qualora fossero rimasti soccombenti nel loro reclamo, costoro soltanto avrebbero avuto diritto di insorgere, di iniziare la azione giudiziaria; ma coloro che si fossero invece acquetati, coloro che avessero accettate le liste provvisorie, non avevano facoltà di poter produrre l'azione in appello.

E poi questa azione in appello da chi è stata introdotta? È stata introdotta da 9 soli reclamanti, perchè 9 solamente hanno rilasciato mandato all'avvocato Parenti, il quale si è arbitrato di estendere i poteri di cui era investito dai 9 suoi mandanti anche a vantaggio degli altri 91, che non gli avevano dato mandato di sorta. Più tardi, è vero, anche questi 91 gli hanno rilasciato procura, e in base di questa procura egli si è potuto presentare legalmente alla Corte di appello; ma della legalità e della validità di un atto si decide al momento in cui l'atto è introdotto, specialmente quando si tratta di atti alla presentazione dei quali la legge prefinisce dei termini perentorii.

Ma ancora non basta. Non sembra a voi, onorevoli colleghi, uno strano artificio codesto che si procura ricorso (un ricorso monco, perchè mancante del suo esito naturale, mancante, cioè, della citazione a comparire in giudizio per discuterlo e definirlo; perchè azione giudiziaria non si dà senza la chiamata effettiva in giudizio del contradditore), si notifichi, diceva, un ricorso ai 14 di febbraio; si tenga occulto fino all'antivigilia della elezione, lo si produca alla Cancelleria il giorno 18 aprile (perchè nel 20 aprile doveva succedere la elezione) onde, all'ombra di questo deposito, munirsi d'un certificato colla sicurezza anticipata che la Corte di appello non avrebbe potuto in quel breve termine spedire la causa e pronunziare su quei reclami? Perchè tutto questo intervallo di tempo? Io non ho bisogno di esprimere le ragioni di questo perchè, tanto sono manifeste; basta semplicemente accennarle per capirle. Il motivo si era che non

si voleva che la Corte di appello pronunciasse in tempo utile; che la Corte di appello smascherasse gli individui intrusi, analfabeti, coloro che erano indegni del diritto di voto; perchè si faceva assegnamento anche sopra queste persone intruse. Il motivo evidente è questo.

Ma non basta. La Corte di appello ha pronunciato, e l'onorevole relatore a tutte le considerazioni che io sono venuto fin qui esponendo, ha creduto di dare anticipata confutazione dicendo: ma a tutto quello che voi avete sostenuto, in fin di conti la Corte di appello non ha fatto buon viso, poichè la sentenza della Corte di appello di Napoli in data del 25 aprile 1879, rigetto tutti i motivi pregiudiziali d'inammissibilità. Quindi questo rigetto delle questioni d'inammissibilità forma stato di cosa giudicata, e non è lecito alla Camera erigersi a Corte di cassazione.

Io rispetto molto i pronunciati dell'autorità giudiziarie, io specialmente che per consuetudine di vita colle autorità giudiziarie ho ripetuti, obbligatorii, continui rapporti. Non è per mancanza di rispetto all'autorità giudiziaria se dissento da essa sopra una questione complessa, che veniva a lei sottoposta nei puri riguardi della legalità e sulla quale essa ha creduto di pronunciarsi piuttosto in un senso che in un altro. La Camera non decide con questi criteri, la Camera non è una magistratura, la Camera è piuttosto un giurì che guarda il complesso delle circostanze; e qui pur troppo vi sono diverse circostanze che all'elemento legale ne aggiungono un altro, cioè, l'elemento morale. Io sopra tutte le sentenze dei tribunali, scusate la mia franchezza, antepongo l'autorità della legge.

Ora quando la legge dispone che non è ammesso a votare colui il quale non abbia interposto reclamo contro le liste provvisorie; quando dispone che si debbono cotesle cause risolvere con grande sollecitudine in via sommaria, io credo che ci siano motivi sufficienti per respingere l'artifizio di tener occulto per molto tempo il ricorso, colla riserva di tirarlo fuori quando si sia giunti ad un momento in cui il ricorso stesso non può avere un'utile soluzione. Sia pur vero che la legge non stabilisce termine alcuno entro il quale debbe il governatore, o per meglio dire il prefetto della provincia, essere citato sul reclamo di elettori che si credono indebitamente esclusi; la legge però ha due disposizioni abbastanza esplicite, che combattono cotesto abbandono senza discrezione alcuna a favore dei reclamanti.

L'articolo 55 e l'articolo 57 della legge stabiliscono che le cause elettorali debbano essere risolte sommariamente in via d'urgenza; ora il concetto del legislatore è che non resti per lungo tempo sospesa la condizione di codesti cittadini, che non si sa se siano o non siano veramente elettori. Procedimento sommario, urgenza nella risoluzione delle cause; ecco i criteri della legge.

Orbene, un ricorso notificato il 14 febbraio, che si tiene in serbo sino al 18 aprile per presentarlo alla cancelleria; ma è questa l'urgenza che la legge nel suo concetto razionalmente inculca?

Voi lo capite, onorevoli collegi, che ritenendo che non avessero potuto ammettersi al voto quei cento elettori che sono stati esclusi, e che hanno reclamato, e che tutti dal primo all'ultimo hanno votato, voi lo capite bene che i risultati dell'elezione sarebbero spostati, avvegnachè la differenza di voti fra i due competitori si riduce oggi a cinquantuno.

Voi capite poi che se a queste considerazioni aggiungete quelle di ordine morale, a cui ha fatto allusione prima di me l'onorevole Grossi; se voi aggiungerete che il presidente ed il segretario della sezione di Cimitile, per esempio, hanno dovuto abbandonare l'aula, perchè fatti segno a minaccie dai fautori del Ravelli, così almeno suona una protesta che si trova alligata al fascicolo degli atti; se voi aggiungete ancora che in una sezione fu assunta in qualità di segretario una persona che non era nemmeno elettore, ciò che renderebbe nulle le operazioni elettorali in quella sezione compiute e che ridurrebbe la maggioranza dei voti in favore del Ravelli da 51 a 5 soltanto; se voi considerate ancora come in questa elezione abbiano voluto prendere parte più o meno attiva elementi estranei al collegio, impegnando una lotta in grandi proporzioni, voi converrete meco che il giudizio pratico, il giudizio radicale, il giudizio meglio conveniente, quello sarebbe di annullare l'elezione di Cicciano.

Ma se voi volete procedere con maggiore cautela, allora per lo meno, dacchè vi è fra gli atti una sentenza del 25 aprile 1879 della Corte d'appello, con cui, sopra i reclami di 100 elettori, 9 ne ammette definitivamente, 22 ne respinge definitivamente, e per gli altri 69 ordina un esperimento avanti al pretore di Cicciano per conoscere se sappiano leggere e scrivere, voi sospenderete ogni deliberazione finchè alla Camera non sia noto il risultato di quell'esperimento ordinato dalla ricordata sentenza. Questa è la proposta che in via subordinata io faccio, contento di votare anche l'annullamento, se per parte di taluno l'annullamento verrà proposto.

Non vi parlerò d'altri motivi, di altre irregolarità che sono state notate, d'altri consimili reclami interposti tardivamente, od almeno tardi fatti valere da altre sezioni, sui quali già si hanno le sentenze dell'autorità giudiziaria; non accennerò ai 38 elettori di Boiano che si pretendevano indebitamente esclusi, e dei quali la Corte d'appello nè ammise soltanto 7; non vi parlerò delle proteste di corruzioni che sono state con più o meno specificazione indicate; proteste che si dicono tardi prodotte benchè qualche addentellato ci sia con una di quelle proteste che sono state presentate al seggio nel momento stesso, in cui procedeva alle operazioni. Se tutte queste considerazioni voi le mettete insieme, vedrete che sta nella dignità della Camera di non approvare l'elezione, affinchè non si rechi offesa alla sincerità di quel battesimo elettorale, a cui tutti i suoi membri debbono essere sottoposti.

Una elezione che non sia sincera, una elezione che anche si sospetti non sincera, è una elezione che toglie autorità all'eletto, ed offusca quella stessa dignità di cui una Assemblea parlamentare deve essere circondata. (*Benissimo!*)

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 14 contiene: Decreto col quale viene approvato il ruolo del personale diplomatico, e l'elenco degli assegna fissati per i singoli posti diplomatici. Decreto che approva alcune modificazioni al ruolo organico del personale addetto all'Università di Palermo. Disposizioni nel personale giudiziario. Dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro, al 30 aprile 1879.

— È imminente la presentazione del progetto di legge per una nuova circoscrizione giudiziaria. Il minimo dello stipendio dei pretori sarebbe sarebbe di lire quattromila.

— Le pratiche del Presidente Farini per impedire il duello fra Nicotera e Comin sono fallite. Il duello fu deciso alla pistola. Non potendo il Nicotera tirare colla mano destra, i secondi di lui proposero che avesse luogo colla sinistra; i secondi dell'onor. Comin si rifiutarono di accettare. Perciò pare che il duello avrà termine con un verbale.

— Si assicura che il progetto di legge sul dazio degli zuccheri abbia suscitato delle osservazioni diplomatiche e dei timori all'estero per le facilitazioni che si accorderebbero con quella legge all'industria nazionale. Domani verrà pubblicata la relazione di questa legge.

— L'altro ieri il ministro delle finanze inaugurò i lavori della Commissione d'inchiesta sui tabacchi. Vi intervennero 20 componenti la Commissione. Furono nominati Brioschi presidente, Laporta vice-presidente. Il ministro delle finanze acconsenti che si estendano le ricerche sulla convenienza di conservare il monopolio o sostituire un altro sistema, e se è preferibile l'esercizio governativo o l'industria privata. Fu nominato poi un Comitato composto degli onorevoli Cannizzaro, Canzi, Luzzatti, Ellena e Melodia, per preparare il programma dei lavori e gli interrogatori, e per raccogliere i documenti esteri e nazionali.

— Non ha sussistenza la voce che il Senato discuterà ora il macinato; esso attenderà che la Camera approvi prima i progetti circa gli aumenti delle entrate. Su ciò esso è concorde colle dichiarazioni del Ministero.

— La discussione sulle costruzioni ferroviarie non sarà ripigliata prima di lunedì, esistendo ancora dissensi fra il Ministero e la Commissione.

— A Commissario per la legge elettorale venne eletto Cancellieri con voti 14 contro Minghetti ch'ebbe voti 11.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la costruzione di un osservatorio meteorologico sull'Etna.

NOTIZIE ESTERE

Nel giorno 14 ha avuto luogo all'Istituto dei sordo-muti, di Parigi, l'inaugurazione della statua dell'abate De l'Epée (celebre istitutore dei sordo-muti, morto a Versailles nel 1789). L'interessante cerimonia era presieduta da Lepère, ministro dell'interno e vi assistettero molte notabilità.

— La Borsa di Parigi è assai ferma, e si annunzia un rialzo della Rendita italiana.

— Andati a vuoto tutti i tentativi di prestiti francesi ed inglesi, e stretta dal bisogno, la Porta ha conchiuso colla Banca ottomana un contratto di sovvenzione di 20 milioni di sterline, di cui 5 e mezzo sono destinati alla conversione dei quattro prestiti attuali garantiti dalle dogane e dalle contribuzioni indirette; altri 5 e mezzo servirebbero di garanzia per gli anticipi fatti su ipoteca di una parte dei redditi delle dogane. I 9 milioni restanti sono emessi al pubblico a un prezzo che produrebbe netti 6 milioni allo Stato. Di questi 6 milioni, saranno impiegati 2 al ritiro dei *Caimès*, 3 al licenziamento delle truppe e 1 all'organizzazione della gendarmeria.

— La *République Française* si rallegra col centro sinistro del Senato perchè rinunciò alle guarentigie che aveva chiesto pel ritorno delle Camere a Parigi. I pretesi dissensi si sono dileguati. Il ritorno delle Camere è assicurato, malgrado i terrori e gli allarmi degli uomini dell'ordine morale. Il *Rappel* dice: « La crisi non è mai esistita. »

— In tutti i suoi discorsi tenuti a Marsiglia ed a Tolone, Tirard ministro del Commercio in Francia prese impegni a favore dei tratrati di Commercio e libero scambio.

— Il *Moniteur Universel* pubblica una lunga lettera dei delegati della Lega Albanese alla *République Française* che rifiutò di pubblicare una loro risposta alle sue critiche. In quella lettera si dice che qualora la Grecia persistesse nelle sue pretese sull'Epiro gli Albanesi difenderebbero la patria fino all'ultimo uomo. Essi si impegnarono con giuramento di nulla cedere del loro territorio e di morire per difenderlo.

Dalla Provincia

Gemona, 14 maggio.

Sulle faccende di Venzone, di cui vi ho intrattenuto già due volte, posso aggiungere oggi che quella Giunta municipale con deliberazione 6 corr. statuì di rinvangare l'amministrazione del Comune dal 66 al 76 per ottemperare (per quanto mi dicono) ad un ordine superiore. Va bene che la luce sia fatta, senza riguardi personali. La Giunta dovrà ora procedere a che il suo deliberato abbia pronta esecuzione.

Io spero che l'esempio del Segretario di Venzone (oggi affidato alle cure dell'Autorità giudiziaria) varrà a preservare non pochi Comuni del Friuli da abusi e malversazioni. Quindi il male non viene poi tutto per nuocere, e anche da esso si può ricavare qualche utile ammaestramento.

Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il perimetro consorziale proposto per le opere idrauliche di seconda categoria a destra del Tagliamento ed a sinistra del Lemene nella Provincia di Udine e di Venezia, ed il progetto per la sistemazione delle arginature del Tagliamento in Provincia di Udine, state dichiarate di seconda categoria.

Certo S. F. di anni 36 di Gemona, da molto tempo affetto da pazzia, si gettò, dal tetto della propria casa, nella sottostante strada, coperta di ciottoli e riportò ferite tali che gli causarono la morte dopo 3 ore.

In Tramonti di sopra (Spilimbergo) la sera dell'11 andante certo P. F. mentre riedeva a casa, percorrendo un sentiero su quelle alture, precipitò in un burrone rimanendo cadavere.

Morì, a Dogna (Moggio), il bracciante A. G. di anni 40 per aver tracannato soverchiamente bibite alcooliche.

Certo M. A. di Savogna (S. Pietro al Natisone) si recò nel bosco di proprietà di vari villici e rubò tre fassi di legna per un valore di L. 15, che poi gli furono sequestrati nella sua casa.

Ignoti, sforzata la serratura di un pollaio del villico Zorzenoni G.Batta di Premariacco (Cividale) involarono 8 galline.

Da sconosciuta mano furono levate le corteccie a 6 gelsi e ad una acacia in un fondo di proprietà di Cisilini Valentino di Sedegliano (Codroipo).

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 12 e 13 *maggio* 1879.

— Sopra domanda fatta dalla Presidenza dell'Accademia di Udine all'effetto che l'inventario degli oggetti di belle arti ad essa affidadato venga dato in custodia alla Commissione pel Museo e Biblioteca comunale ove con più comodità e quindi con maggior profitto può essere esaminato dagli studiosi, la Deputazione provinciale, revocando la precedente sua decisione 11 dicembre 1876 n. 3210, accolse la domanda prescrivendo che l'importante lavoro venga gelosamente custodito e conservato.

— A favore del Comune di Sacile venne autorizzato il pagamento di lire 400 quale sussidio provinciale dell'anno 1878 per la Condotta veterinaria consorziale colà attivata.

— Venne approvato il resoconto della spesa per l'erezione di una diga sul torrente Teria e pel ristauro di altra sul Lumiei lungo la strada provinciale detta Montemauria, e disposta l'esazione di lire 12.71 civanzate sull'accordato assegno di lire 300 per mano d'opera ed il pagamento di lire 317.20 a favore del Comune di Ampezzo per legnami somministrati.

— Constatato che in n. 2 maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, furono assunte le spese di loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 321.60 per far fronte alle spese di bolli e tassa di registro del contratto 5 maggio 1879 per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale monte Mauria.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 3419.84 a favore del Manicomio Centrale di S. Servolo in Venezia quale anticipazione per cura e mantenimento di mentecatti poveri della Provincia nei mesi di maggio e giugno a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 41 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 10 di tutela dei Comuni; n. 7 d'interesse delle Opere Pie, n. 4 di contenzioso amministrativo; n. 5 di operazioni elettorali; ed uno di affare consorziale; in complesso affari trattati n. 48.

Il Deputato Provinciale
Dorigo.

Il Segretario
Sebenico.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda metà del mese di maggio corr. dal Tribunale Correz. di Udine:

D. N. e F., legge sul bollo, 16 maggio, dif. avv. Forni, test. 1
G. G., furto, id., id. Ronchi, id. 4.
C. e Z., id., id., id. id., id. 3.
T. G., contrabbando, id., id. id., id. 2.
B. C., caccia, 17, id. Buttazzoni, id. —
D. G. C., furto, 19, id. Baschiera, id. 1.
F., cont. legge sul bollo, id., id. id., id. 1.
F. G. B., legge sul lotto, id., id. id., id. 4
Z. G., art. 420, 572 C. P., 20, id. Ballico, id. —
C. G., ferimento, id., id. id., id. 2.
P. A., art. 330 C. P., id., id. id., id. 2.
S. G., stampa, 21, id. Antonini, id. —
L. D., contrabbando, id., id. Bianchini, id.
S. A., id., id., id. Tamburlini, id.
M. C., furto, 23, id. Morero, id. 5.
P. A., art. 431 C. P., id., id. id., id. 5.
S. G. B. ferimento, 26, id. Ballico, id. 4.
C. A., furto, id., id. id., id. 1.
M. A., macinato, 27, id. Presani e Plateo, id. 12.
M. A., percosse, 28, id. Leitemburg, id. —
T. G., legge doganale, id., id. id., id. —
A. G. B., diffamazione, id. id. Forni, id. —
B. G., app. incendio, 29, id. Luzzati, id. —
B. e G., furti, id., id. Bernardis e Presani, id. 9.
V. V., ferimento, 30, id. Ronchi, id. 6.

Ci viene comunicato il seguente cenno in risposta a quello pubblicato sullo stesso argomento nel numero di jeri:

« Oh che cuccagna!!! Sotto questo titolo, nel numero d'jeri, il simpatico Argo, alludendo all'apertura della Trattoria-Birreria Dreher, ci espone mirabilia.

Adagio, adagio, Argo, perchè, anche avendo cent'occhi, non si deve vedere ciò che non è.

Perchè mò vedere che il sig. Dreher abbia fabbriche di Birra a Graz e Vienna, mentre le ha a Trieste, Schwechhat e Steinbruch?

Dunque rettifichiamo: Birra di Graz o Viennaa, no. Ergo o Birra di Trieste, o di Schwechhat o di Steinbruch.

E qui, a quanto dicesi, verrà smerciata la Birra di Trieste; anzi è questo lo scopo

(mi si assicura) per cui viene aperto il locale all' « *ex-Meneghetto* ».

Nè io con Argo userò il torto al signor Dreher di sobbillare che la sua Birra di Trieste sia per esser venduta a 15 Centesimi al *piccolo*, venendo venduta a maggior prezzo nella stessa Trieste.

Che fosse il caso di tagliarsi il naso per insanguinarsi la bocca? Non lo credo.

Credo invece che si venderà nella perequazione del prezzo di Trieste, Padova e Venezia; o, se si venderà a 15 Centesimi — scusi, simpatico Argo — non potrà esser Birra che...... che proprio da 15 Centesimi.

Tornerò, e *più vivamente*, sull'argomento, sembrandomi valga l'opera.

E grazie ad Argo che, sebbene a malincuore, consente rettifiche. »

Libero.

Il ballo nella nostra Città. Noi non sappiamo fermamente se le licenze che si rilasciano pei pubblici balli (Carnovale a parte) sieno in perfetta correlazione colle vigenti leggi, o provengano invece da semplice accondiscendenza secondo i casi; ma, comunque sia la cosa, ci pare che, di confronto alle saggie norme della Igiene, esse licenze, almeno fra noi, siano concesse con troppa facilità.

Ed in vero, riflettendovi un pochino su, ci pare che sarebbe cosa saggia rimandar a carte quarant' otto quanti vengono per chiederne, tenuto conto come nocivo sia il ballo ora e in avanti che il sole comincierà a farsi sentire per bene.

Pazienza in una sagra, ancora ancora può stare; ma che qui, in una città come la nostra, s' abbia a veder di continuo, tutte le domeniche e... le feste comandate, appesi ai muri due, tre avvisi per ballo, la è una cosa unica, da non dire.

Non è abbastanza interminabile il Carnovale per muover le gambe e per far pompa di più o meno elasticità di garetti, senza che si abbia a ballare per tutto il tempo dell'anno?

E poi veniamo al fatto. Chi è che popola quelle feste? ragazzaglia e donne, le quali, meno qualche eccezione, sono il fomite a quella corruzione, a quel pervertimento che, a vista d'occhio, s'allarga di giorno in giorno. Sono giovanette e giovanotti che malamente sciupano que' pochi centesimi della domenica, costati Dio sa quante fatiche, quanti sudori — fanciulle e giovani da marito che sciupano e la grazia del dire, e l' avvenenza del volto, ne' vortici tempestosi delle danze.

Ma si opporrà una cosa — la solita antifona: Tutti hanno diritto di vivere. Ci sono i suonatori!!

Benissimo. Oh sta a vedere adesso che per far piacere ad uno che passa l' intera settimana colle mani in saccoccia o pressochè, si abbia da aprir l'argine ad una giusta tempesta di lagnanze per parte de' capi di famiglia, s' abbia a favorire lo sviluppo di non poche malattie!

(*Può essere continuato*).

Italo.

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, venerdì, alle ore 8 precise III trattenimento del presente anno, e si rappresenterà la Commedia in due atti di Scribe intitolata: *La pensionaria maritata*. Seguirà lo scherzo comico: *Un numero fatale*; poi festino di famiglia con sei ballabili.

Arresti. Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono ieri un contravventore alla Sorveglianza Speciale.

Ieri alle 8 e mezza antimerid. in Via Pelliccerie è stato smarrito un Biglietto della Banca di L. 500. Chi lo avesse trovato portandolo alla Redazione del Giornale *La Patria del Friuli* riceverà una generosa mancia.

Udine, 16 maggio 1879.

Pietro Pico.

Giuseppe Rumignani

Era giovane, era buono, era amato da quanti conobbero ed apprezzarono l'animo suo gentile, e oggi non è più.

Quella malattia, che a mo' di spillo punge le ossa, lenta, lenta, senza strazio alcuno, lo consunse: l'alito vitale gli mancò — ieri mandava ancora un fievole suono ed ora giace muto — la Natura ha fatto il suo corso.

Noi che conoscemmo ed amammo **Giuseppe Rumignani,** deplorandone la dipartita inaspettata, deponiamo un fiore, ed una lagrima sul feretro del povero amico, sul giovanetto ventenne.

I Colleghi tipografi.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta del 15 maggio*).

Continuasi la discussione generale del disegno di legge relativo all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Muratori, proseguendo il discorso incominciato ieri, conforta di nuovi argomenti il suo assunto, che cioè la potestà civile ha obbligo di provvedere all'ordine delle famiglie, e pertanto ha pure obbligo di munire le sue prescrizioni di sanzioni penali contro i trasgressori. Risponde, colle conseguenze che deduce da questo principio, alle due principali obbiezioni sollevate e dimostra infondata quella di regresso dal diritto civile e comune, come non meno insussistenti quelle che considerando i contravventori alla legge solamente come uomini religiosi e non come cittadini, che commettono atti di effettivo o potenziale danno alle famiglie e alla società, non vi riconoscono alcun reato punibile.

Alli-Maccarani crede che, sotto qualunque aspetto vogliasi ravvisare il matrimonio, non si può ammeno di ritenerlo piuttosto atto atto religioso che civile, che tale lo considerano tutti i popoli e tutte le legislazioni, e che lo stesso nostro Codice non lo spoglia di questo carattere. Partendo pertanto da siffatto concetto, non può che respingere la legge proposta che offende tanto i principii del diritto pubblico quanto quelli della libertà privata; soggiunge che per conseguenza non potrebbe neppure accogliere la transazione indicata da Minghetti perocchè non siavi temperamento di provvisorietà che renda accettabile una legge lesiva di principii incontestabili. Dichiara però che se pure è vero, del che dubita, che dai matrimoni puramente religiosi derivino danni alle famiglie ed alle società, egli non opponesi che cerchi qualche rimedio, purchè non identico ai proposti nella presente legge.

Gorla dice essere persuaso, dalla discussione fattasi fin qui e da quanto verificò circa il numero dei matrimoni contratti senza le norme prescritte dal Codice e circa le conseguenze che ne derivano, dalla necessità grandissima di questo progetto che egli opina segni nella nostra legislazione un progresso anzichè un regresso.

Il ministro Tajani opina che Bartolucci ed Alli Maccarani hanno vedute le cose sotto colori troppo chiari e ridenti, ed hanno quasi fatto un idilio, mentre egli trovasi costretto a fare una elegia. Descrive gli inconvenienti ed i danni diversi delle riunioni non riconosciute dalla legge e constata che codesti danni, che non sono privati ma generali e sociali, derivano appunto dalla trasgressione di una legge costituita. Ninn dubbio che incomba allo Stato il dovere di punire questo reato, come fa di punire gli altri. Rimuove però ogni accusa di contraddizione al giure nostro, e rimuove parimenti l' accusa di violazione del diritto pubblico, spespecialmente in quanto si riferisce alla separazione della Chiesa dello Stato.

Fondandosi sopra la necesita imprescindibile di provvedimenti reclamati dalla società e sostenendo che la legge non è diretta contro i preti ma bensì contro tutti i cittadini che trasgrediscano alla legge generale, fa infine notare come nella maggior parte degli Stati Europei va estendendosi il matrimonio quale istituzione civile e come in parecchie legislazioni straniere già si rinvengono speciali penalità pei matrimoni contratti in forme diverse dalle prescritte.

Prendono infine la parola, per dare spiegazioni intorno alle opinioni da essi manifestate, Morelli Salvatore, Varè, Bortolucci, Puccioni, Mancini, e il Ministro Tajani.

Sono annunziate interrogazioni di Vacchelli circa la personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso, — di Muratori sopra l' andamento delle Camere di Commercio, — di Del Vecchio sopra l' opportunità, stante le speciali condizioni della annata, di ritardare la convocazione delle seconde categorie del 1858 o della diminuzione del tempo della loro durata sotto le armi.

Vengono presentati disegni di legge sopra una transazione col Comune e la Provincia di Piacenza pel diritto di proprietà e per la costruzione del carcere cellulare in quella città, e sopra una Convenzione per cessione di uso del Teatro Corea di Roma.

Senato del Regno. *Seduta del* 15.

Caracciolo prega Depretis di dichiarare in quale giorno risponderà all' interpellanza sulla esecuzione del Trattato di Berlino e specialmente sulla vertenza Turco-Ellenica.

Depretis dice che lo stato attuale dei negoziati delle Potenze non gli permettono di fissare il giorno in cui potrà rispondervi. Prega Caracciolo a consentire che l' oratore si riservi ad altro tempo di fissare il giorno per la risposta all' interpellanza sua.

Viene eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori il duca di Fiano.

Il Senato, per la futura seduta, sarà convocato a domicilio.

L'*Adriatico* ha il seguente telegramma da Roma 15: Stassera uscendo dalla seduta della Camera gli on. Muratori e Sanguinetti si scambiarono dei pugni.

— L'on. Delvecchio presentò una interrogazione al ministro della guerra perchè ritardi a richiamare sotto le armi la seconda categoria della classe del 1858.

— La Russia fa ogni sforzo per indurre i Gabinetti esteri ad esercitare pressioni sul Consiglio federale Svizzero per una restrizione del diritto di asilo in favore degli emigrati politici.

— Contrariamente a quanto viene affermato, la Russia è riuscita a prevalere nei consigli della Porta.

— Il Sultano dichiara che la sua firma al trattato coll'Austria-Ungheria per l' occupazione di Novi-Bazar gli venne carpita.

La destituzione di Kerredin Pascha è imminente.

TELEGRAMMI

Londra, 14. L'Imperatrice di Germania è arrivata.

Bombay, 14. Grande incendio a Bonab; credesi cagionato da mani criminose.

Costantinopoli, 14. Parlasi di Rustem pascià come ministro degli affari esteri.

Filippopoli, 14. Lo sgombro russo si effettua con grande celerità per la via di Silistria, Varna, Reni, Burgas, Rustiuk e sarà compiuto il 25 luglio.

Costantinopoli, 14. I notabili bulgari della Rumelia risolsero di sottomettersi ai conchiusi del congresso di Berlino e contentarsi di Aleko pascià.

Pietroburgo, 14. I banchieri inglesi e francesi ricusano di assumere un prestito russo.

Londra, 15. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta fu informata ufficialmente delle intenzioni dgll' Inghilterra e della Francia circa l' Egitto. Non le fu proposto di deporre il Kedevi.

Roma, 15. Stamane ebbe luogo il Concistoro solenne per *apertio oris* ai nuovi Cardinali Pecci, Hergemvether, Newmann e Zigliaria. Il Papa nominò quindi dodici Vescovi di diocesi straniere, sette in *partibus in fidelium*.

Bucarest, 15. Oggi sono incominciate le elezioni per la Costituente chiamata a sopprimere l' articolo 7 che proibiva ai non Cristiani di godere dei diritti politici.

È verissimo che l' articolo si sopprimerà. Gli Ebrei godranno i diritti politici e si sottoporranno alle stesse condizioni colle quali sono ammessi i Rumeni stessi della Transilvania,

Le elezioni dei senatori comincieranno il 23 corrente.

La Costituente si riunirà probabilmente il 7 giugno.

Pietroburgo, 15. È scoppiato un nuovo incendio ad Irbit che distrusse 4 dei più poveri quartieri della città. È pubblicato un proclama dello Czar ai bulgari.

Costantinopoli, 15. Si considera ormai certo il ritiro di Karatheodori pascià, al quale succederà Rustem pascià.

Praga, 15. Cresce l' agitazione popolare per indurre i deputati ed entrare in Parlamento.

Berlino, 15. La Commissione disciplinare del Parlamento deliberò di accordare facoltà al Tribunale di procedere contro il deputato Kasselmann. Questa deliberazione ha destato indignazione generale. Si spera che il Parlamento in seduta plenaria respingerà tale odiosa proposta.

Vienna, 15. Corre voce che il conte Andrassy andrà in permesso per lungo tempo.

Il *Tagblatt* con esasperazione accusa i nichilisti di essere autori degli incendi nelle città russe. Prevede che cresceranno i rigori da parte del Governo.

Budapest, 15. La Camera dei Magnati approvò il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria in Ungheria.

Leopoli, 15. Con decreto 27 aprile questa Università venne mutata in università totalmente polacca.

ULTIMI

Parigi, 15. Il Congresso, convocato da Lesseps per esaminare i progetti relativi al Canale da aprirsi tra l' Atlantico ed il Pacifico attraverso l' istmo che unisce le due Americhe, elesse a vice-presidente Cristoforo Negri dietro proposta dello stesso Lesseps. Nel Congresso sono rappresentati venti Stati.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 16. La maggioranza della Sinistra è contraria al progetto di Nicotera circa la nomina del Comitato direttivo. Oggi, e forse anche domani, si prolungherà la discussione sulla legge per la precedenza del matrimonio civile. Il Ministero e la Commissione per le costruzioni ferroviarie sono concordi ne' punti principali. Si annunciano nuovi movimenti nel personale giudiziario.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 15 maggio

Rend. italiana	87.—.—	Az. Naz. Banca	2183.—
Nap. d'oro (con.)	23.04.—	Fer. M. (con.)	385.—
Londra 3 mesi	27.47.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.65.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	797.50
Az. Tab. (num.	888.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 15 maggio

Mobigliare	260.—	Argento	—.—
Lombarde	115.—	C. su Parigi	46.50
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.30
Austriache	263.50	Ren. aust.	67.30
Banca nazionale	839.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.36.—	Union-Bank	—.—

LONDRA 14 maggio

Inglese	98.3/4	Spagnuolo	15.1/4
Italiano	78.7/8	Turco	11.3/8

PARIGI 15 maggio

3 0/0 Francese	79.65	Obblig. Lomb.	302.—
3 0/0 Francese	113.85	» Romane	—.—
Rend. ital.	79.75	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	167.—	C.Lon. a vista	25.18.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3/4
Fer. V. E. (1863)	257.—	Cons. Ingl.	98.18
» Romane	109.—		

BERLINO 15 maggio

Austriache	462.50	Mobiliare	133.50
Lombarde	448.—	Rend. ital.	78.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 15 maggio (uff.) chiusura

Londra 117.35 Argento —.— Nap. 9.36.—

BORSA DI MILANO 15 maggio

Rendita italiana 87 05 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.97 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 15 maggio

Rendita pronta 86 90 per fine corr. 87.—

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—

Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi —.—

Londra 3 mesi 27.55 Francese a vista 109.65

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.05 a 22.07

Bancanote austriache » 235.25 » 235 75

Per un fiorino d'argento da 2.35.1/2 a 2.36.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.5	752.5	753.1
Umidità relativa	72	53	72
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	S W	S W	calma
Vento (vel. c.	2	7	0
Termometro cent.°	14.7	18.7	14.0

Temperatura (massima 21.6 (minima 7.9

Temperatura minima all'aperto 6.0

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	da Venezia	*Partenze* p. Venezia	per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3. 5 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT *a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.*

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.